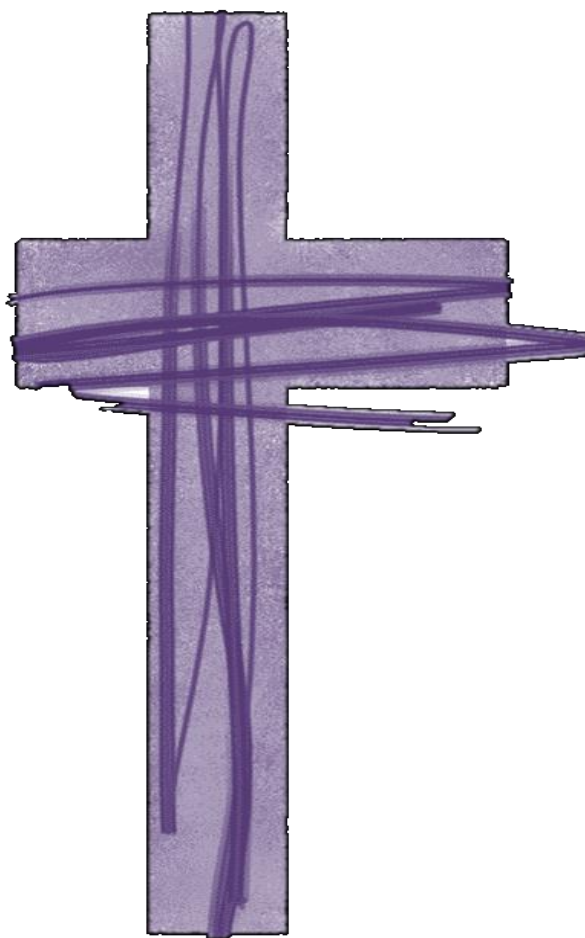




Comunità Pastorale
Maria Madre della Speranza
Chiesa di Azzate, Bugugiate e Brunello

Celebrazione della Passione del Signore



INIZIO DEI VESPRI

Il sacerdote e il diacono rivestono rispettivamente il piviale e la dalmatica di colore rosso e li tengono per tutto il tempo della celebrazione. Preceduti dai ministranti e dal clero, si recano all'altare e, fatta la debita riverenza, si portano alla sede. Il sacerdote saluta il popolo:

Il Signore sia con voi.
E con il tuo spirito.

Il sacerdote, o un altro ministro, può presentare il senso della celebrazione con queste parole o con altre simili:

Ci troviamo raccolti a commemorare e rivivere la passione del Signore.

La Chiesa contempla il suo Sposo
che, morendo, si offre vittima al Padre
per liberare tutta l'umanità dal peccato e dalla morte.

Noi adoriamo in questa celebrazione il mistero della nostra salvezza e disponiamo il nostro cuore nella fede e nel pentimento perché possiamo essere raggiunti, guariti e santificati dal sacrificio di Cristo Redentore.

Segue il rito della luce. Mentre si canta il Lucernario, i ministri presentano i due candelieri spenti al sacerdote celebrante. Questi, tracciato un segno di croce sulla lampada accesa, attinge alla fiamma e accende i candelieri. Alcuni ministri dispongono i candelieri vicino o sopra l'altare. Intanto, si accendono gli altri ceri e le lampade della chiesa.

Dopo l'accensione dei candelieri, il sacerdote celebrante, secondo l'opportunità, infonde l'incenso, sale all'altare e lo bacia. Ricevuto il turibolo, incensa l'altare. Al termine dell'incensazione raggiunge la sede.

RITO DELLA LUCE

O viva fiamma della mia lucerna,
O Dio, mia luce!
**illumina, Signore, il mio cammino,
sola speranza nella lunga notte.**

Se l'animo vacilla o s'impaura,
Rinvigorisci e salva.
**illumina, Signore, il mio cammino,
sola speranza nella lunga notte.**

O viva fiamma della mia lucerna,
O Dio, mia luce!
**illumina, Signore, il mio cammino,
sola speranza nella lunga notte.**

INNO

**T.: Ti saluto o croce, santa, che portasti il redentor:
gloria, lode, onor ti canta ogni lingua ed ogni cuor.**

1 Sei vessillo glorioso di Cristo, sua vittoria e segno d'amor:
il suo sangue innocente fu visto come fiamma sgorgare dal cuor
2 Tu nascesti fra braccia amorose d'una Vergine Madre, o Gesù;
tu moristi fra braccia pietose d'una croce che data ti fu.
3 O Agnello divino, immolato sulla croce crudele, pietà!
Tu, che togli dal mondo il peccato, salva l'uomo che pace non ha.

Un lettore, dall'ambone, proclama la I Lettura dopo aver chiesto la benedizione. Al termine della lettura si esegue il SALMELLO

LITURGIA DELLA PAROLA

I LETTURA

Is 49, 24 – 50, 10

Lettura del profeta Isaia.

Si può forse strappare la preda al forte?
Oppure può un prigioniero sfuggire al tiranno?
Eppure, dice il Signore:
«Anche il prigioniero sarà strappato al forte,
la preda sfuggirà al tiranno.

Io avverserò i tuoi avversari, io salverò i tuoi figli. Farò mangiare le loro stesse carni ai tuoi oppressori, si ubriacheranno del proprio sangue come di mosto. Allora ogni uomo saprà

che io sono il Signore, il tuo salvatore
e il tuo redentore, il Potente di Giacobbe».

Dice il Signore: «Dov'è il documento di ripudio di vostra madre, con cui l'ho scacciata?
Oppure a quale dei miei creditori io vi ho venduti? Ecco, per le vostre iniquità siete stati
venduti, per le vostre colpe è stata scacciata vostra madre. Per quale motivo non c'è
nessuno, ora che sono venuto? Perché, ora che chiamo, nessuno risponde? È forse la mia
mano troppo corta per riscattare oppure io non ho la forza per liberare?

Ecco, con una minaccia prosciugo il mare,
faccio dei fiumi un deserto.

I loro pesci, per mancanza d'acqua, restano all'asciutto, muoiono di sete.

Rivesto i cieli di oscurità,
do loro un sacco per mantello».

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo,
perché io sappia indirizzare
una parola allo sfiduciato.

Ogni mattina fa attento il mio orecchio
perché io ascolti come i discepoli.

Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio
e io non ho opposto resistenza,
non mi sono tirato indietro.

Ho presentato il mio dorso ai flagellatori,
le mie guance a coloro che mi strappavano la barba;
non ho sottratto la faccia
agli insulti e agli sputi.

Il Signore Dio mi assiste,
per questo non resto svergognato,
per questo rendo la mia faccia dura come pietra,
sapendo di non restare confuso.

È vicino chi mi rende giustizia:
chi oserà venire a contesa con me? Affrontiamoci.

Chi mi accusa? Si avvicini a me.

Ecco, il Signore Dio mi assiste:
chi mi dichiarerà colpevole?

Ecco, come una veste si logorano tutti,
la tignola li divora.

Chi tra voi teme il Signore,
ascolti la voce del suo servo!

Colui che cammina nelle tenebre,
senza avere luce,

confidi nel nome del Signore,
si affidi al suo Dio. **Parola di Dio.**

SALMELLO

Hanno forato le mie mani e i miei piedi, *
posso contare tutte le mie ossa.

Essi mi guardano, mi osservano, †
si dividono le mie vesti, *

sul mio vestito gettano la sorte.

Ma tu, Signore, non stare lontano, *
mia forza, accorri in mio aiuto.

Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli, *
ti loderò in mezzo all'assemblea.
Lodate il Signore, voi che lo temete, *
gli dia gloria la stirpe di Giacobbe.

ORAZIONE

Preghiamo.

O Dio misericordioso, che per la nostra redenzione hai accettato il sacrificio di Cristo, infrangi l'opera del demonio e spezza le catene della colpa: fa' che l'antico contagio del male non torni a deturpare l'uomo nuovo che tu hai rigenerato. Per Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore e nostro Dio, che vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Un lettore, dall'ambone, proclama la II Lettura dopo aver chiesto la benedizione. Al termine della lettura si esegue il RESPONSORIO. Durante questo canto, se si usa l'incenso, il sacerdote lo pone nel turibolo.

II LETTURA

Is 52, 13 – 53, 12

Lettura del profeta Isaia.

Così dice il Signore Dio:

Ecco, il mio servo avrà successo,
sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente.

Come molti si stupirono di lui

– tanto era sfigurato per essere d'uomo il suo aspetto
e diversa la sua forma da quella dei figli dell'uomo –,

così si meraviglieranno di lui molte nazioni;

i re davanti a lui si chiuderanno la bocca,

poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato

e comprenderanno ciò che mai avevano udito.

Chi avrebbe creduto al nostro annuncio?

A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore?

È cresciuto come un virgulto davanti a lui

e come una radice in terra arida.

Non ha apparenza né bellezza

per attirare i nostri sguardi,

non splendore per poterci piacere.

Disprezzato e reietto dagli uomini,

uomo dei dolori che ben conosce il patire,

come uno davanti al quale ci si copre la faccia;

era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.

Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze,

si è addossato i nostri dolori;

e noi lo giudicavamo castigato,

percosso da Dio e umiliato.

Egli è stato trafitto per le nostre colpe,

schacciato per le nostre iniquità.

Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui;

per le sue piaghe noi siamo stati guariti.

Noi tutti eravamo sperduti come un gregge,

ognuno di noi seguiva la sua strada;

il Signore fece ricadere su di lui

l'iniquità di noi tutti.
Maltrattato, si lasciò umiliare
e non aprì la sua bocca;
era come agnello condotto al macello,
come pecora muta di fronte ai suoi tosatori,
e non aprì la sua bocca.
Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo;
chi si affligge per la sua posterità?
Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi,
per la colpa del mio popolo fu percosso a morte.
Gli si diede sepoltura con gli empi,
con il ricco fu il suo tumulo,
sebbene non avesse commesso violenza
né vi fosse inganno nella sua bocca.
Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori.
Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione,
vedrà una discendenza, vivrà a lungo,
si compirà per mezzo suo la volontà del Signore.
Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce
e si sazierà della sua conoscenza;
il giusto mio servo giustificherà molti,
egli si addosserà le loro iniquità.
Perciò io gli darò in premio le moltitudini,
dei potenti egli farà bottino,
perché ha spogliato se stesso fino alla morte
ed è stato annoverato fra gli empi,
mentre egli portava il peccato di molti
e intercedeva per i colpevoli. **Parola di Dio.**

RESPONSORIO

**«Mio Dio, mio Dio,
perché mi hai abbandonato?».**
Dense tenebre coprirono tutta la terra,
mentre i Giudei crocifiggevano Gesù.
Verso le tre del pomeriggio,
Gesù invocò a gran voce:
**«Mio Dio, mio Dio,
perché mi hai abbandonato?».**
Uno dei soldati
gli trafisse il fianco con una lancia,
dopo che egli, chinata la testa,
emise lo spirito.
**«Mio Dio, mio Dio,
perché mi hai abbandonato?».**
Ecco subito un gran terremoto,
il velo del tempio si strappò
e la terra si scosse,
dopo che egli, chinata la testa,
emise lo spirito.
**«Mio Dio, mio Dio,
perché mi hai abbandonato?».**

Il diacono che deve proclamare la Passione del Signore o, in sua assenza un altro sacerdote (rivestito di camice e stola) si porta all'ambone (o sul pulpito) accompagnato, secondo l'opportunità, dai ministranti con l'incenso e i candelieri. Ivi, inchinandosi verso il sacerdote chiede la benedizione. Per sottolineare l'importanza del momento, la processione con l'evangelario può essere fatta solennemente, partendo dalla sacrestia. Se non è presente il diacono (o un altro sacerdote), lo stesso sacerdote che presiede, inchinandosi dinanzi all'altare, dice sottovoce la preghiera Purifica il mio cuore..., poi si reca all'ambone (o sul pulpito), eventualmente accompagnato dai ministranti con l'incenso e i candelieri.

PASSIONE DEL SIGNORE NOSTRO GESÙ CRISTO SECONDO MATTEO

Mt 27, 1-56

Passione del Signore Nostro Gesù Cristo secondo Matteo.

[Venuto il mattino, tutti i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù per farlo morire. Poi lo misero in catene, lo condussero via e lo consegnarono al governatore Pilato.

Allora Giuda – colui che lo tradì –, vedendo che Gesù era stato condannato, preso dal rimorso, riportò le trenta monete d'argento ai capi dei sacerdoti e agli anziani, dicendo: «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente». Ma quelli dissero: «A noi che importa? Pensaci tu!». Egli allora, gettate le monete d'argento nel tempio, si allontanò e andò a impiccarsi. I capi dei sacerdoti, raccolte le monete, dissero: «Non è lecito metterle nel tesoro, perché sono prezzo di sangue». Tenuto consiglio, comprarono con esse il «Campo del vasaio» per la sepoltura degli stranieri. Perciò quel campo fu chiamato «Campo di sangue» fino al giorno d'oggi. Allora si compì quanto era stato detto per mezzo del profeta Geremia: *E presero trenta monete d'argento, il prezzo di colui che a tal prezzo fu valutato dai figli d'Israele, e le diedero per il campo del vasaio, comemi aveva ordinato il Signore.*

Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore lo interrogò dicendo: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Tu lo dici». E mentre i capi dei sacerdoti e gli anziani lo accusavano, non rispose nulla. Allora Pilato gli disse: «Non senti quante testimonianze portano contro di te?». Ma non gli rispose neanche una parola, tanto che il governatore rimase assai stupito.

A ogni festa, il governatore era solito rimettere in libertà per la folla un carcerato, a loro scelta. In quel momento avevano un carcerato famoso, di nome Barabba. Perciò, alla gente che si era radunata, Pilato disse: «Chi volete che io rimetta in libertà per voi: Barabba o Gesù, chiamato Cristo?». Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia.

Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: «Non avere a che fare con quel giusto, perché oggi, in sogno, sono stata molto turbata per causa sua».

Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò loro: «Di questi due, chi volete che io rimetta in libertà per voi?». Quelli risposero: «Barabba!». Chiese loro Pilato: «Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?». Tutti risposero: «Sia crocifisso!». Ed egli disse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora gridavano più forte: «Sia crocifisso!».

Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!». E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli». Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!». Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per

crocifiggerlo.

Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce.]

Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. Poi, seduti, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei». Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra.

Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d'Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. *Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene.* Ha detto infatti: «Sono Figlio di Dio!». Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo.

A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «*Eli, Eli, lemà sabactàni?*», che significa: «*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!». Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito.

A questo punto si spegne ogni luce, tutti s'inginocchiano e, mentre la campana annuncia la Morte del Signore, si spoglia l'altare. Un grande silenzio cala sulla chiesa; poi la lettura prosegue con tono di voce più sommesso.

Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti.

Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!».

[Vi erano là anche molte donne, che osservavano da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. Tra queste c'erano Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedeo.]

Al termine della proclamazione della passione il sacerdote (o il diacono) tiene l'OMELIA.

ADORAZIONE DELLA CROCE

Il clero si porta alla sacrestia oppure a un luogo predisposto, dove viene collocata la croce. Il sacerdote dice una delle seguenti ORAZIONI.

ORAZIONE

Preghiamo.

O Dio che ci ami con amore di Padre,
e, in premio della sua fede, nello stesso giorno,
portasti il ladro pentito dalla croce al paradiso,
liberaci dalle nostre ingiustizie e rendici eredi dei tuoi beni eterni. Per Cristo nostro Signore.

Si forma la processione per portare la croce all'altare lungo la corsia della navata centrale. Precede il clero; segue, adagiata sopra i cuscini, la croce rivolta verso il sacerdote celebrante, che viene immediatamente dopo. Si fanno tre soste di adorazione; in fondo alla chiesa al centro della chiesa e prima di arrivare all'altare. Ad ogni sosta si canta Ecco il legno della croce... Il popolo risponde Venite, adoriamo, mentre il clero e i fedeli

si inginocchiano e la croce viene alzata orizzontalmente per l'adorazione.
Di volta in volta l'invito Ecco il legno della croce... viene cantato in tono più alto.

**Ecco il legno della croce, al quale fu appeso colui che è la salvezza del mondo.
Venite, adoriamo.**

La croce viene deposta sui gradini dell'altare. Il sacerdote celebrante e il clero fanno adorazione con tre genuflessioni, a debita distanza l'una dall'altra, prima di giungere a baciare la croce.
Intanto si canta

Signore, dolce volto di pena e di dolor.
O volto pien di luce colpito per amor.
Avvolto nella morte, perduto sei per noi.
Accogli il nostro pianto, o nostro salvator.

Nell'ombra della morte resistere non puoi;
o Verbo, nostro Dio, in croce sei per noi.
Nell'ora del dolore ci rivolgiamo a Te:
accogli il nostro pianto, o nostro salvator.

O capo insanguinato del dolce mio Signor,
di spine incoronato, trafitto dal dolor.
Perché son sì spietati gli uomini con Te?
Ah, sono i miei peccati! Gesù, pietà di me.

PREGHIERA UNIVERSALE

Un diacono, o un altro ministro, all'ambone legge l'intenzione di preghiera. Poi il sacerdote, dopo un breve momento di silenzio, con le braccia allargate dice l'orazione. Se vi sono parecchi sacerdoti, le orazioni possono essere lette a turno a fianco dell'altare; la conclusione sarà del sacerdote che presiede la celebrazione. Per tutto il tempo della preghiera universale i fedeli possono rimanere in ginocchio o in piedi.
In caso di grave necessità pubblica, l'ordinario del luogo può permettere o stabilire che si aggiunga una speciale intenzione. Nel Messale vengono proposte undici orazioni con annesse orazioni che sono più adatte alla situazione concreta della comunità locale, in modo però che sia rispettata la serie delle intenzioni proposte per la preghiera universale.

1 PER LA SANTA CHIESA

Preghiamo, fratelli carissimi, per la santa Chiesa: il Signore Dio nostro le conceda pace e unità, la protegga su tutta la terra e doni a noi di vivere per la sua gloria.

Preghiera silenziosa; poi il sacerdote continua:

O Dio onnipotente ed eterno, che in Cristo hai rivelato la tua gloria a tutte le genti, custodisci l'opera della tua misericordia e fa' che la santa Chiesa, diffusa su tutta la terra, perseveri con fermezza di fede nella professione del tuo nome. Per Cristo nostro Signore.

2 PER IL PAPA

Preghiamo per il nostro santo padre il papa **N.:**

il Signore Dio nostro, che lo ha eletto nell'ordine episcopale, lo conservi alla sua Chiesa per guidare il popolo santo di Dio.

Preghiera silenziosa; poi il sacerdote continua:

Dio onnipotente ed eterno, sapienza che reggi tutte le cose, ascolta benigno le nostre preghiere: custodisci con paterna bontà il papa che tu hai scelto per noi perché sotto la sua guida il popolo cristiano, di cui tu sei il pastore unico e vero, cresca nella fede. Per Cristo nostro Signore.

3 PER TUTTI GLI ORDINI SACRI E PER TUTTI I FEDELI

Pregiamo per il nostro vescovo **N.** e per tutti i vescovi, per i sacerdoti e per i diaconi, per tutti quelli che svolgono un ministero nella Chiesa e per tutto il popolo di Dio.

Preghiera silenziosa; poi il sacerdote continua:

Dio onnipotente ed eterno, che nel tuo Spirito guidi e santifichi la Chiesa, accogli la preghiera che ti innalziamo perché secondo il dono della tua grazia tutti i membri della comunità, nel loro ordine e grado, ti possano fedelmente servire. Per Cristo nostro Signore.

4 PER I CATECUMENI

Pregiamo per i (nostri) catecumeni:

il Signore Dio nostro apra i loro cuori alla sua misericordia perché nell'acqua del battesimo

ricevano il perdono di tutti i peccati

e siano incorporati a Cristo Gesù, nostro Salvatore.

Preghiera silenziosa; poi il sacerdote continua:

O Dio onnipotente ed eterno, che rendi la tua Chiesa sempre feconda di nuovi figli, accresci nei (nostri) catecumeni la luce della fede

perché, rinati nel fonte battesimale, siano accolti tra i tuoi figli di adozione. Per Cristo nostro Signore.

5 PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

Pregiamo per tutti i fratelli che credono in Cristo:

il Signore Dio nostro conceda loro

di vivere secondo la verità che professano

e li raduni e li custodisca nell'unica sua Chiesa.

Preghiera silenziosa; poi il sacerdote continua:

O Dio onnipotente ed eterno,

che riunisci i dispersi

e li serbi nell'unità,

guarda con amore al gregge del Figlio tuo;

raccogli nell'integrità della fede e nel vincolo della carità

quelli che un unico battesimo ha consacrato.

Per Cristo nostro Signore.

6 PER GLI EBREI

Pregiamo per gli Ebrei:

il Signore Dio nostro,

che li scelse primi fra tutti gli uomini

ad accogliere la sua parola,

li aiuti a progredire sempre

nell'amore del suo nome

e nella fedeltà alla sua alleanza.

Preghiera silenziosa; poi il sacerdote continua:

Dio onnipotente ed eterno,

che hai fatto le tue promesse

ad Abramo e alla sua discendenza,

ascolta la preghiera della tua Chiesa,

perché il popolo primogenito della tua alleanza

possa giungere alla pienezza della redenzione.

Per Cristo nostro Signore.

7 PER I NON CRISTIANI

Preghiamo per quelli
che non credono in Cristo:
illuminati dallo Spirito santo,
possano entrare anch'essi
nella via della salvezza.

Preghiera silenziosa; poi il sacerdote continua:

O Dio onnipotente ed eterno,
ai nostri fratelli
che camminano alla tua presenza
in sincerità di cuore,
ma non conoscono Cristo,
concedi di trovare la verità;
e a noi dona di crescere nella carità reciproca
e di vivere più profondamente
il tuo mistero di salvezza
per essere nel mondo testimoni più credibili
del tuo amore paterno.
Per Cristo nostro Signore.

8 PER QUELLI CHE NON CREDONO IN DIO

Preghiamo per quelli che non credono in Dio
perché, vivendo con bontà
e con rettitudine di cuore,
arrivino a conoscerlo e ad amarlo.

Preghiera silenziosa; poi il sacerdote continua:

O Dio onnipotente ed eterno,
che infondesti nel cuore degli uomini,
così profonda nostalgia di te,
che solo quando ti trovano hanno pace,
concedi ai nostri fratelli
di scorgere nel mondo i segni della tua bontà
e, vedendo la testimonianza di amore di quelli che credono,
di riconoscerti con gioia
come unico vero Dio, padre di tutti.
Per Cristo nostro Signore.

9 PER I GOVERNANTI

Preghiamo per quelli che sono chiamati
a reggere la comunità civile:
il Signore Dio nostro li illumini e li guidi
a cercare il bene di tutti
nella libertà, nella giustizia e nella pace.

Preghiera silenziosa; poi il sacerdote continua:

O Dio onnipotente ed eterno,
nelle tue mani sono le speranze degli uomini
e i diritti dei popoli;
illumina coloro che ci governano
perché promuovano in una pace duratura
il progresso sociale e morale,

e la libertà civile e religiosa.
Per Cristo nostro Signore.

10 PER QUELLI CHE SOFFRONO

Preghiamo, fratelli carissimi, Dio Padre onnipotente
perché salvi l'umanità da ogni male:
allontani le epidemie,
vinca la fame e l'ignoranza,
abbatta i muri di ogni separazione,
liberi gli oppressi,
protegga chi è in viaggio,
conceda il ritorno ai lontani da casa,
la consolazione ai tribolati,
la salute ai malati,
ai morenti la salvezza eterna.

Pregiera silenziosa; poi il sacerdote continua:

O Dio onnipotente ed eterno,
conforto degli afflitti e sostegno dei deboli,
ascolta il grido dell'umanità sofferente
e accorri in suo aiuto perché tutti si rallegrino
di avere sperimentato la tua misericordia.
Per Cristo nostro Signore.

11 PER I DEFUNTI

Preghiamo per i nostri fratelli che sono morti nella pace di Cristo:
associati a lui nel destino di sofferenza e di morte,
possano partecipare alla gloria della sua risurrezione.

Pregiera silenziosa; poi il sacerdote continua:

O Dio onnipotente ed eterno,
che hai abbandonato il tuo unico Figlio alla morte di croce
perché tutti noi, chiamati a morire con lui,
potessimo con lui rinascere alla vita,
dona ai nostri fratelli, che nella fede hanno lasciato questo mondo,
di entrare nella gioia della luce senza fine.
Per Cristo nostro Signore.

CONCLUSIONE

ORAZIONE

Preghiamo.
O Dio, che hai dato agli uomini
come modello di umiltà e di pazienza
Gesù Cristo nostro fratello e nostro redentore
morto in croce per noi,
donaci di accogliere gli insegnamenti della sua passione
e di condividere la sua gloria di Salvatore risorto,
che vive e regna nei secoli dei secoli.
Benedetto il Signore, che vive e regna nei secoli dei secoli.
Amen.
Il Signore ci benedica e ci esaudisca.
Amen.

Diacono:

Andiamo in pace.

Nel nome di Cristo.

Nella memoria di questa Passione
noi ti chiediamo perdono, Signore,
per ogni volta che abbiamo lasciato
il tuo fratello soffrire da solo.

**Rit: Noi ti preghiamo,
Uomo della croce,
Figlio e fratello,
noi speriamo in te! (2 volte)**

Nella memoria di questa tua morte
noi ti chiediamo coraggio, Signore,
per ogni volta che il dono d'amore
ci chiederà di soffrire da soli. **Rit.**

Nella memoria dell'ultima cena,
noi spezzeremo di nuovo il tuo pane
ed ogni volta il tuo corpo donato
sarà la nostra speranza di vita. **Rit.**